

IL DONO DEL SACERDOZIO E LA FORZA DELLO SPIRITO SANTO

Saluto monsignor Giancarlo Bregantini.

Grazie, **padre Giancarlo**, per la tua presenza. Fin dei conti tu li hai accolti e li hai visti crescere nel loro desiderio di dare la propria vita offrendola al Signore. Per questo grazie per la tua vicinanza.

Saluto anche il vicario generale per la sua vicinanza a tutti i presbiteri.

E poi saluto **tua zia Emanuela Rosa e il sacerdote tuo amico father Simon**, venuti dal tuo paese. Sono veramente dispiaciuto, come tutta la comunità, dispiaciuto e deluso che il consolato italiano non abbia dato il visto a **tua mamma Ester, a tua sorella Rosa e al tuo parroco father Samuel**. Saranno in collegamento e avranno modo di assistere e vivere in comunione quanto questa sera viene celebrato per te. Li saluto con affetto come tutta la nostra arcidiocesi.

Ringrazio voi che siete qui presenti con noi. Le persone che ho nominato sono coloro che ti hanno educato alla fede, avviandoti anche nel desiderio del sacerdozio.

Saluto il tuo rettore di seminario, **don Luigi Primiano**, e con lui gli altri formatori, che ringrazio per averti accompagnato nel cammino spirituale, umano e di studi perché oggi tu fossi ordinato. È attraverso loro che il consenso della Chiesa ha trovato ragione perché tu possa essere ordinato sacerdote.

Saluto il parroco della Cattedrale e i sacerdoti presenti della nostra arcidiocesi e quelli eventualmente presenti di altre diocesi. Saluto religiosi e religiose presenti, i diaconi e in particolare i seminaristi che hanno condiviso con te, in amicizia e fraternità, il tempo della formazione e che oggi è bello vedere qui nel servizio liturgico, vicini a te.

Saluto i movimenti e le associazioni, in particolare i fedeli della parrocchia di San Martino Vescovo in Campodipietra e il parroco don Aldo Vendemiati, che ti hanno accolto perché tu potessi vivere il tempo del diaconato in preparazione all'ordinazione sacerdotale nella vita pastorale. Saluto gli altri fedeli delle parrocchie nelle quali hai prestato il tuo tirocinio e servizio pastorale.

Saluto tutto il popolo di Dio e le autorità civili e militari eventualmente presenti.

La prima lettura dell'Esodo diceva: *“Mosè saliva verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte dicendo: Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti”*.

Il sacerdote Emanuel, e noi lo sperimentiamo sempre, è uomo della terra con tutta la sua umanità e la sua storia che lo caratterizza. Come per te, Emanuel: una storia che dal tuo paese di origine ti ha sempre visto in ricerca di Dio e nel desiderio di fare la sua volontà. Egli ti ha chiamato a sé e oggi ti consacra presbitero. Ti ha maturato attraverso le tante esperienze vissute in tanti luoghi e nazioni, nelle esperienze di preghiera, di vita comunitaria e pastorale in più parrocchie, nel servizio della carità con i disabili e i poveri.

Esperienze tutte che sono state per te il monte Sinai in cui Dio si è rivelato e che oggi ti consacra sacerdote per sempre nella nostra Chiesa locale.

Sempre dall'Esodo: *“Voi stessi avete visto come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me”*.

Dio costituisce il suo popolo e fa alleanza per guidarlo nella vita e condurlo alla salvezza, per farlo diventare un regno di sacerdoti e una nazione santa.

Emanuel, come Mosè, sei stato chiamato al sacerdozio per essere tramite, guida e pastore d'anime, per il rapporto sponsale con Dio, segno della sua presenza nel popolo sacerdotale. In esso e per esso nasce il tuo sacerdozio.

Adesso sei inviato e devi sempre cercare di conoscere, comprendere e amare il popolo di Dio, accogliendo con particolare attenzione coloro che provengono da culture diverse o che sono lontani dalla Chiesa e dalla vita cristiana.

La parola del Vangelo, mediante la tua predicazione, con la grazia dello Spirito Santo, **fruttifichi nel cuore degli uomini e raggiunga i confini della terra**. Così dice il rito di ordinazione. E i confini della terra sono qui, a Campobasso, a Campo di Pietra, dovunque tu eserciterai il tuo ministero.

Sei consacrato nella solennità di Pentecoste. Ricevi una speciale unzione dello Spirito Santo che ti dà il carattere fondamentale che ti conforma a Cristo sacerdote.

La *Presbyterorum Ordinis*, al numero 2, dice: *“Il sacerdozio dei presbiteri viene conferito da quel particolare sacramento per il quale i presbiteri, in virtù dell'unzione dello Spirito Santo, sono segnati da uno speciale carattere che li configura a Cristo sacerdote, in modo da poter agire in nome di Cristo capo della Chiesa”*.

Lo Spirito Santo è il protagonista della tua ordinazione, del tuo ministero pastorale e della tua santificazione sacerdotale.

La *Pastores Dabo Vobis*, al numero 70, afferma: *“Con l'effusione sacramentale dello Spirito Santo che consacra e manda, il presbitero viene configurato a Gesù Cristo, capo e pastore della Chiesa, e viene mandato a compiere il ministero pastorale”*.

In tal modo il sacerdote è segnato per sempre e in modo indelebile nel suo essere come ministro di Gesù e della Chiesa ed è inserito in una condizione permanente e irreversibile di vita, incaricato di un ministero pastorale e sacramentale.

Sii dunque, Emanuel, docile e servo della presenza dello Spirito Santo in te e della sua azione attraverso il tuo presbiterato.

Quando predichi il Vangelo, evangelizzi con la catechesi e annunci la Parola, in ogni attività pastorale lasciati guidare e ispirare dallo Spirito Santo, perché sa cosa e come parlare all'uomo di oggi. Fidati della sua presenza in te e nel popolo di Dio.

A volte non sappiamo nemmeno cosa sia bene chiedere. La Lettera ai Romani ha detto: *“Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza. Non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili”*.

Ancora, la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.

Emanuel, è nella sofferenza e nella debolezza dell'umanità, tra guerre, individualismo, disorientamento e povertà di ogni genere, che devi collocarti come pastore d'anime. Per le famiglie sfiduciate, per i giovani disillusi nel cercare futuro, per gli anziani nella solitudine e nell'abbandono.

Di tutti sii padre nell'accoglienza, fratello nella condivisione dell'umanità ferita, riferimento sicuro per dare forza e coraggio perché ognuno trovi nella fede in Dio la speranza di serenità e pace.

Lo Spirito Santo, d'altra parte, ti consoli quando non avrai risposte e soluzioni per tutto. Una delle cose più difficili da accettare, per tutti e per noi sacerdoti in particolare, di fronte a tante situazioni e tragedie umane, è l'impotenza. Puoi fare tutto quello che vuoi, vorresti dare pure la vita, ma non puoi.

Allora sii sereno e affidati a Dio, invocando nella preghiera l'agire dello Spirito Santo.

Dal Vangelo abbiamo ascoltato: *"Se qualcuno ha sete venga a me e beva"*. E ancora: *"Dal suo grembo sgorgeranno fiumi di acqua viva"*.

Con il tuo ministero devi essere fontana alla quale tutti possono dissetarsi, sapendo che lo Spirito Santo è la sorgente inesauribile, acqua inestinguibile che disseta te nella preghiera, nella meditazione e nella contemplazione del Signore, e il popolo quando sarai, nel tuo sacerdozio, quella fontana che non trattiene l'acqua per sé ma la lascia passare e fluire.

È ciò che devi donare nella celebrazione dell'Eucaristia, nel sacramento della riconciliazione, nell'evangelizzazione e nell'annuncio di Cristo, nella carità di prossimità, nell'inclusione e nell'accoglienza di chi, nella povertà, vorrà dissetarsi dell'amore di Dio.

Quando celebrerai e amministrerai i sacramenti, sarai sempre più consapevole che sei solo strumento di quanto lo Spirito Santo opera. Pane e vino rimangono tali: è Lui che li trasforma nel corpo e sangue di Cristo.

Conformati a questo divino intervento perché ogni celebrazione santifichi e accresca nella grazia te e il popolo di Dio.

Sei strumento di comunione e per la comunione. Quanto più trasmetterai e farai cogliere la presenza dello Spirito vivo e vivificante, non solo in te ma anche nella comunità con cui celebrerai, tanto più crescerà la consapevolezza di essere tutti insieme l'unico tempio dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo che oggi ti consacra è lo stesso che ha consacrato, prima di te, tanti tuoi confratelli, come gli apostoli nel Cenacolo, e che vi unisce e ti lega a me come vescovo.

La *Presbyterorum Ordinis*, al numero 8, recita: *"Tutti i presbiteri, costituiti nell'ordine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono uniti tra di loro da un'intima fraternità sacramentale"*.

E continua: *"In modo speciale essi formano un unico presbiterio nella diocesi al cui servizio sono ascritti sotto il proprio vescovo"*.

Per questo l'imposizione delle mani di tutti i tuoi confratelli, oltre che del vescovo, e l'abbraccio di pace da parte mia e dei presbiteri di questa nuova famiglia nella quale entri e a cui appartieni per l'unica missione alla quale siamo inviati, è la nostra Pentecoste.

È fraternità sacramentale che, vissuta come tale, sfocia in amicizia spirituale e umana, comunione che diventa condivisione e collaborazione, con forte sostegno reciproco nella solitudine o nella stanchezza ministeriale.

La serenità e la gioia, don Emanuel, inondino il tuo cuore con l'acqua dello Spirito Santo e facciano germogliare e fiorire la tua vita sacerdotale.

La Santissima Trinità ti custodisca nel tuo sacerdozio e ti dia la grazia di essere sempre fedele nella testimonianza dell'amore di Cristo e della sua pace.

Ti assistano la Madonna Addolorata, San Bartolomeo patrono della nostra regione e San Giorgio, patrono di questa città.

23 maggio 2026

+ S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni